

WHITE SAND / BLACK BAND

Avevo in mente da tempo di fare un *wild side tour* in Toscana, per visitare dei luoghi in cui il paesaggio antropizzato racconta una storia di eccessi e squilibri in un senso o nell'altro: natura selvaggia, strabordante, ma anche addomesticata e alterata.

Un viaggio on the road, con alcuni punti già fissati sulla mappa e altri aggiunti in itinere seguendo tracce e rimandi formali, estetici e narrativi. Le varie tappe risultano così connesse in un'unica sequenza per prossimità di figure geometriche, di storie della nostra relazione con la terra, con l'energia estratta da essa, con le forme di vita.



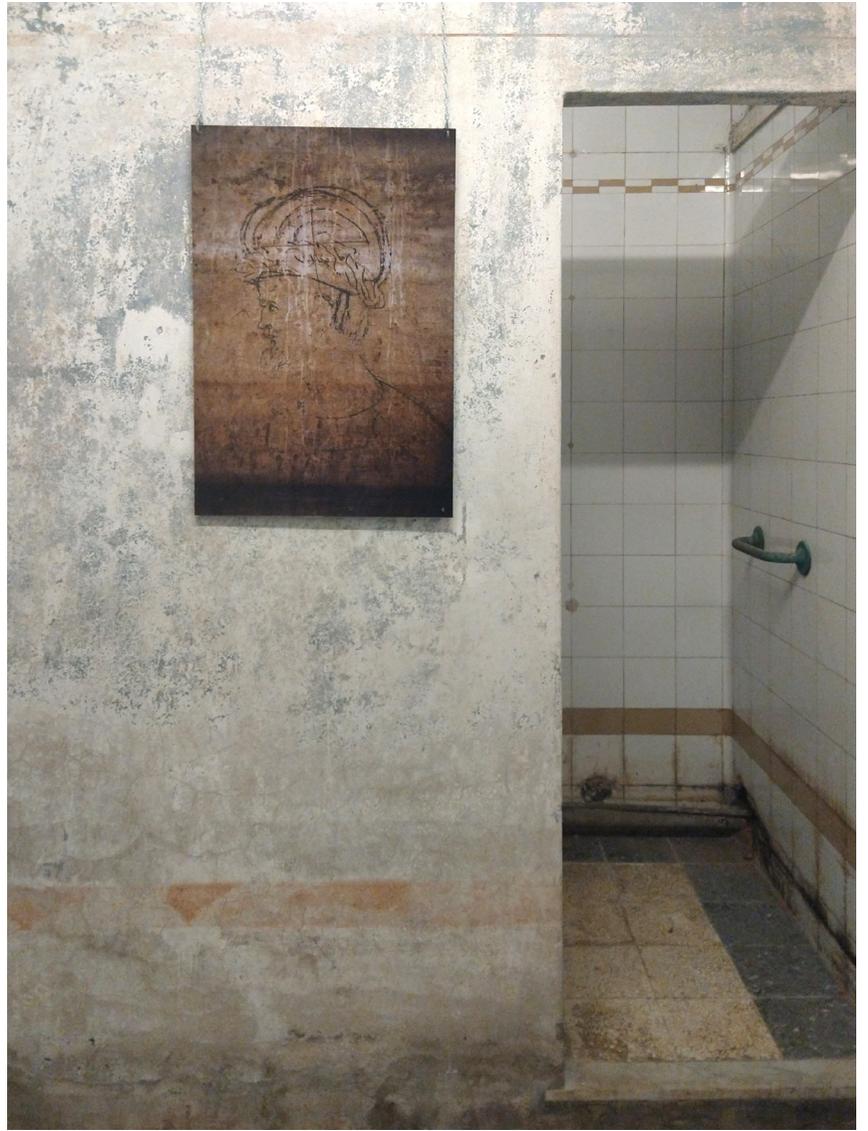
Il dito medio di Galileo

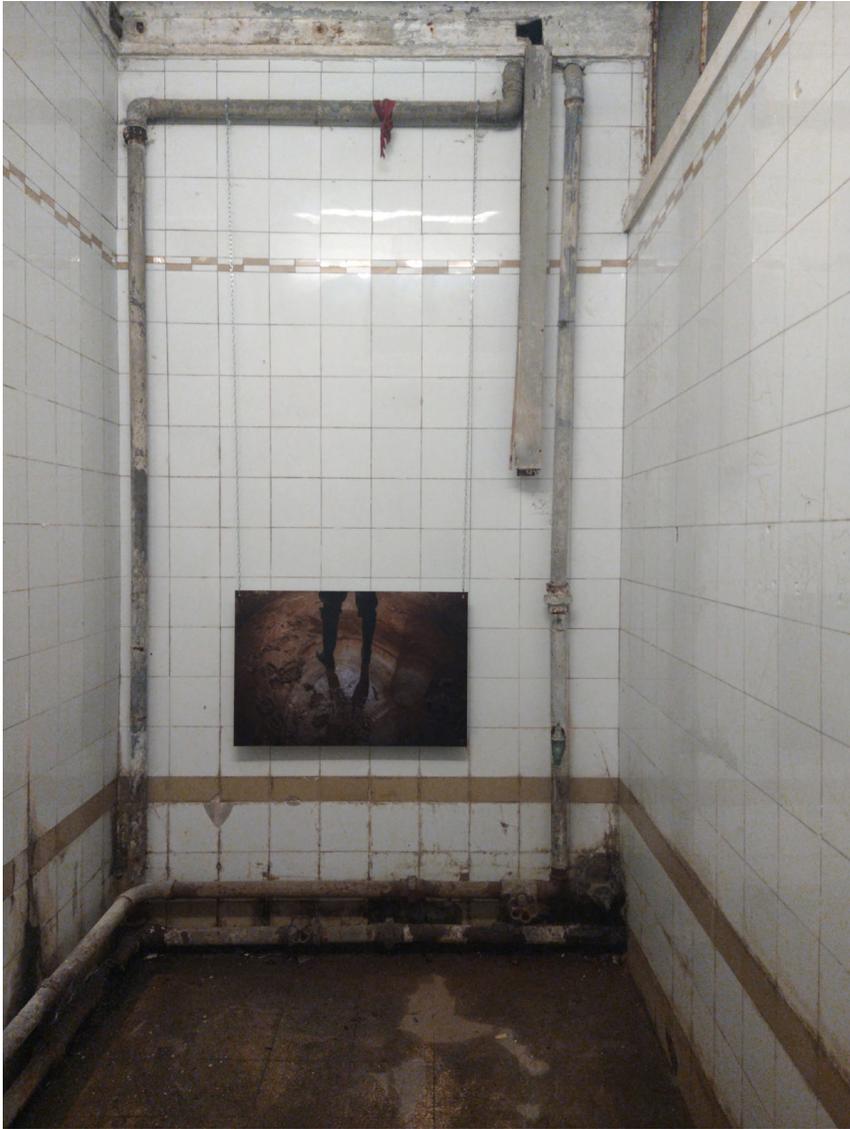
Il mio viaggio comincia a Pisa, lungo l'Arno. È in arrivo un forte temporale, così mi riparo nei bagni pubblici sotterranei. Qui è allestita una mostra fotografica, dove apprendo della miniera di Caporciano, subito aggiunta al percorso da fare. Serendipità. Galileo è il più illustre e *selvaggio* dei pisani. Sembra un reperto fossile il suo dito medio, puntato verso il cielo come la Torre che ho ritratto dal lato in cui appare dritta. Di lì sarebbero caduti i gravi nell'ipotetico esperimento galileiano: la gravità, così debole e sfuggente, tornerà alla conclusione di questo viaggio.

PISA

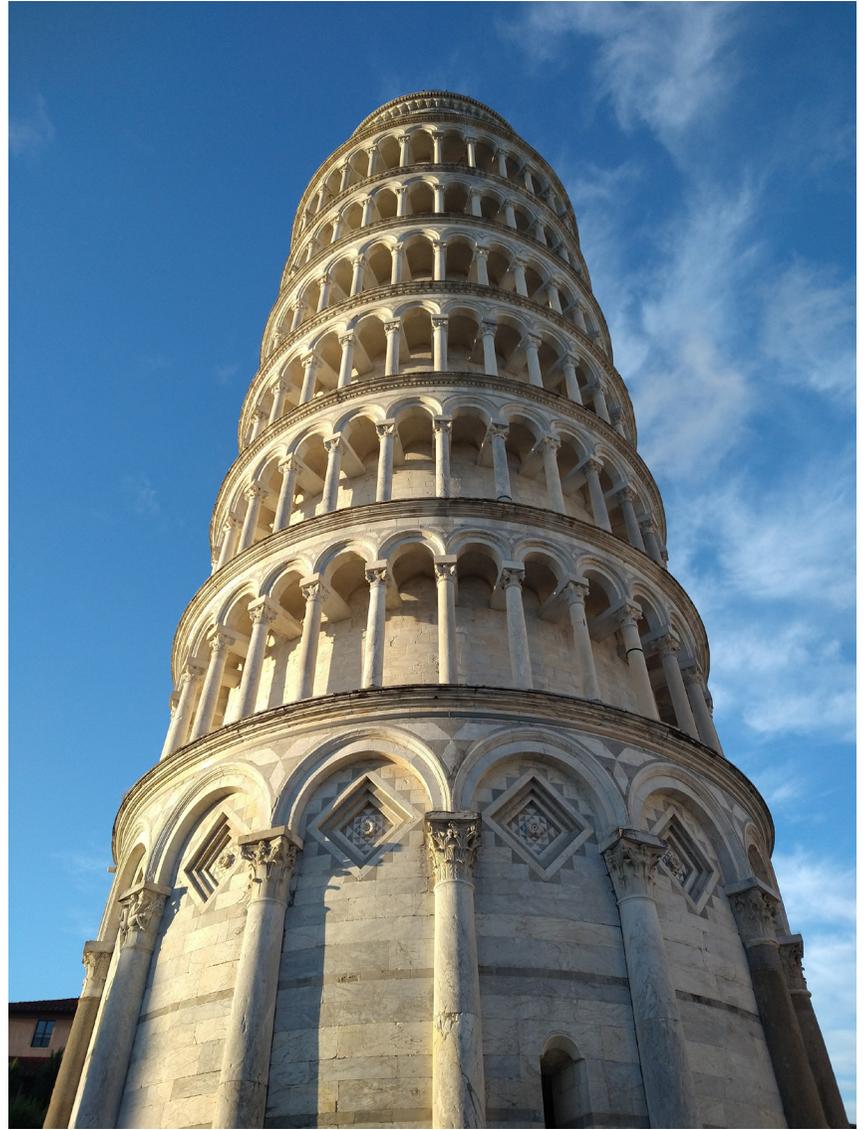
43.71532, 10.40188













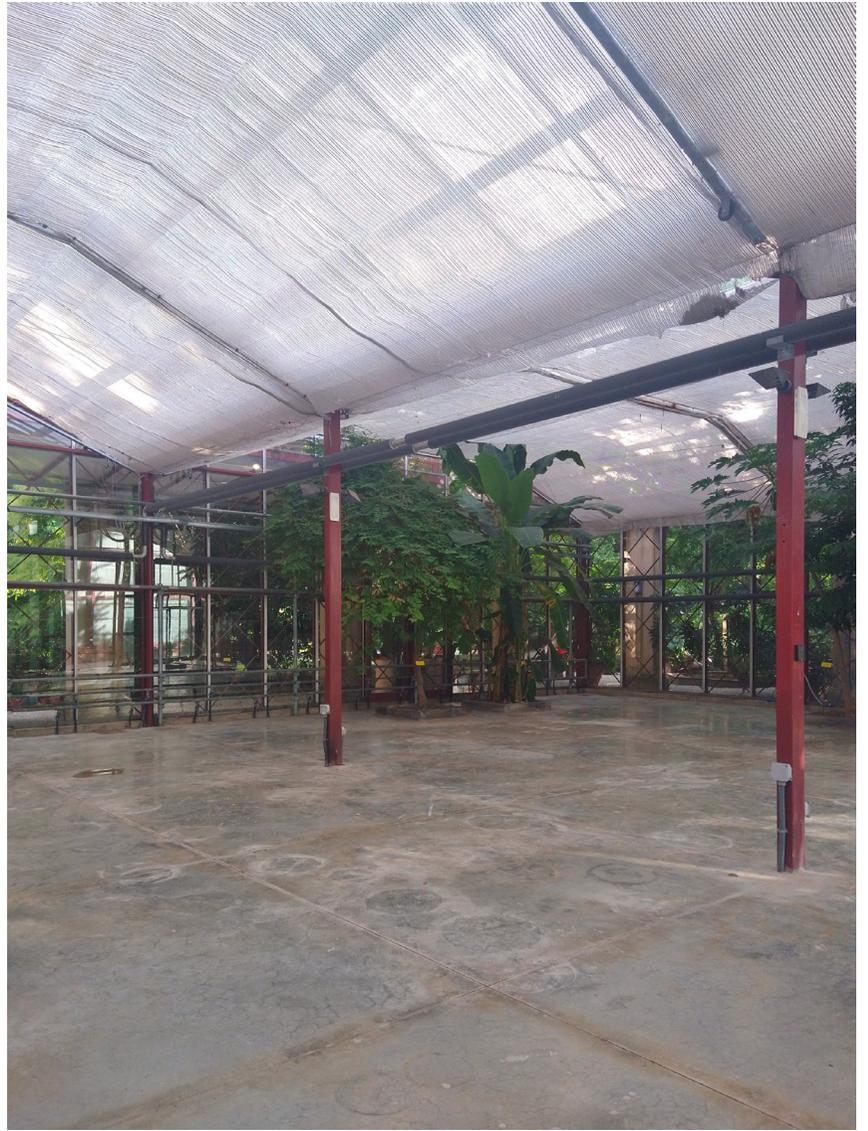
Archivio dell'esotico

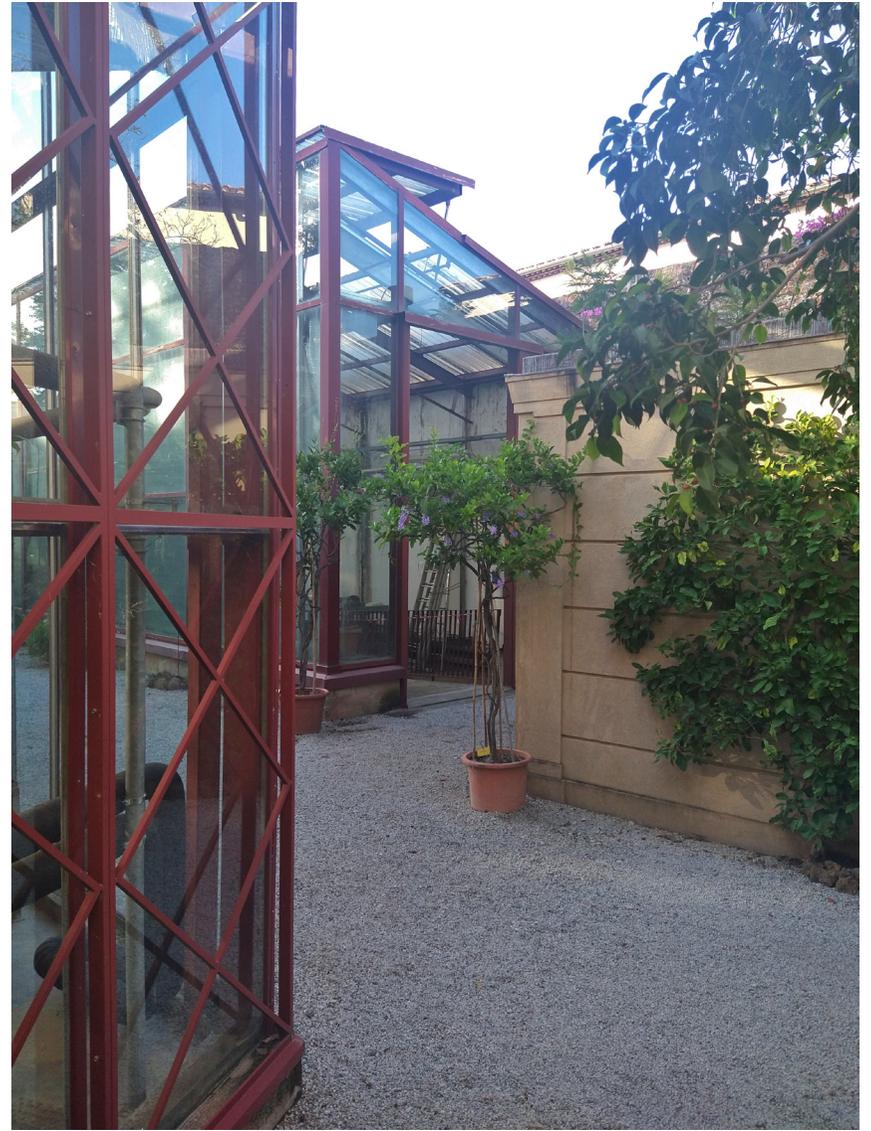
Una visita all'orto botanico di Lucca. Collezionare in un unico luogo una grande varietà di specie diverse appare del tutto innaturale, artificioso. In questi luoghi entriamo in contatto con l'elemento selvaggio, spesso esotico, che però si presenta già strutturato, preordinato, archiviato. Nel preciso istante in cui osserviamo la natura non vediamo che strutture, mentre il lato selvaggio appare inaccessibile. Forse emerge solo in nostra assenza, come quell'albero che cade nella foresta senza essere visto.

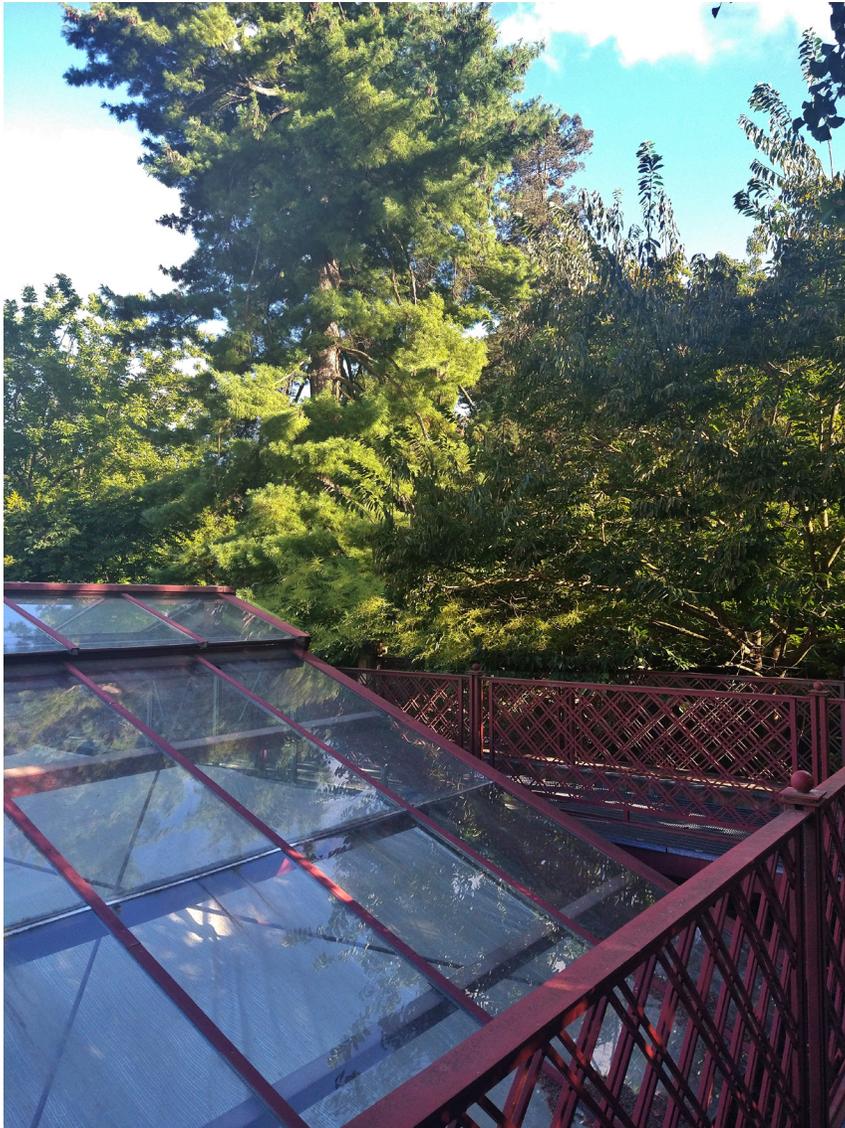
LUCCA

43.84090, 10.51042







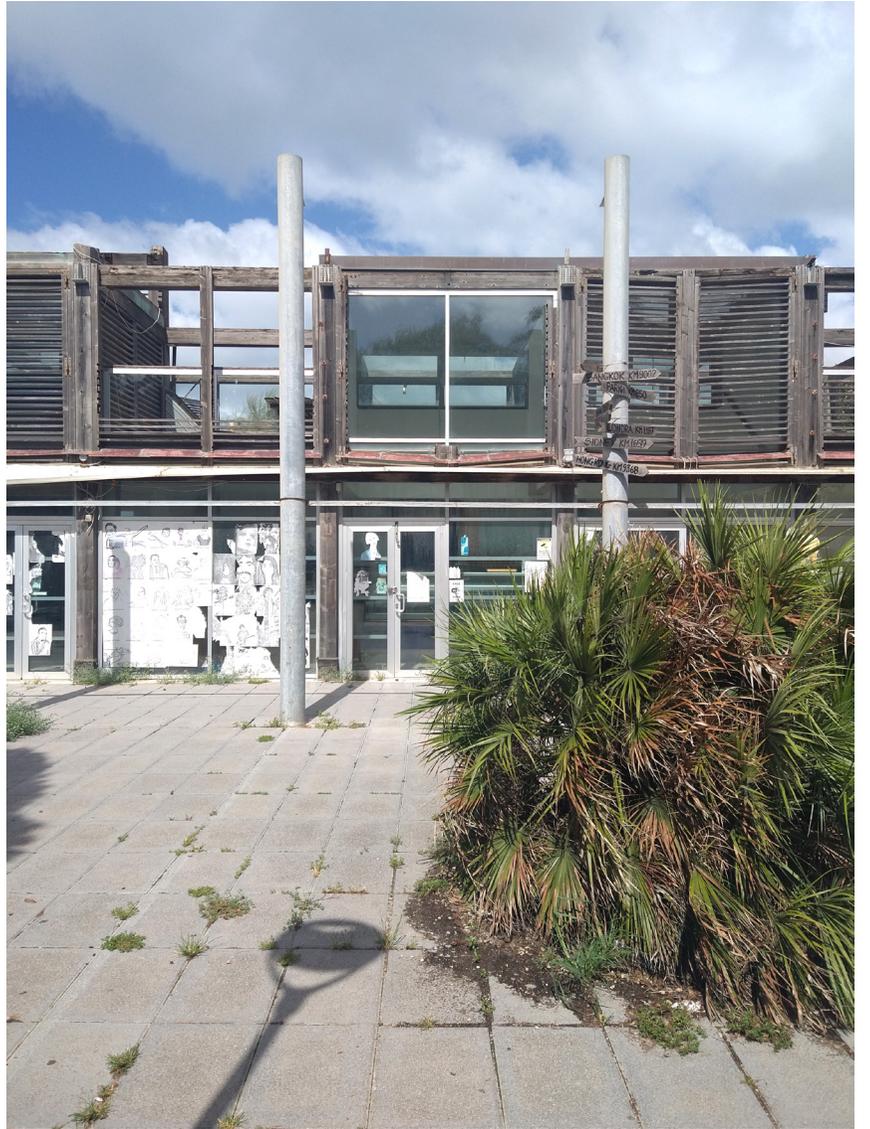


Natura naturata

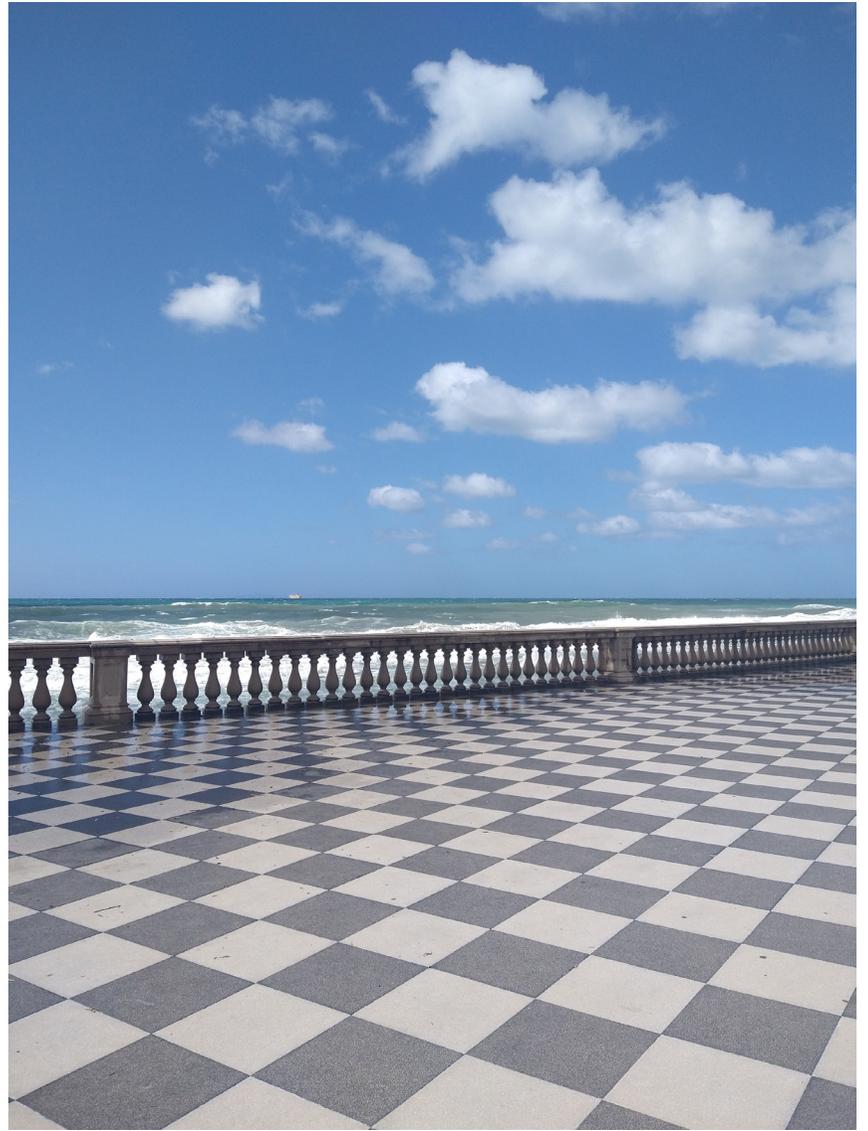
L'idea di una natura *naturata*, ricostruita e ordinata secondo le nostre categorie, mi ha accompagnato a Livorno dove ho visitato l'acquario. All'apparente staticità delle piante, che ben si prestano a diventare elemento architettonico del paesaggio, si contrappone il dinamismo dei pesci confinati nelle vasche a diverse temperature. Sul lungomare, oltre ai motivi geometrici nelle piastrellature della passeggiata, ho incontrato ciò che rimane delle architetture di Toraldo di Francia che reinterpretavano le "baracchine", costruite lungo la fitta macchia della pineta.

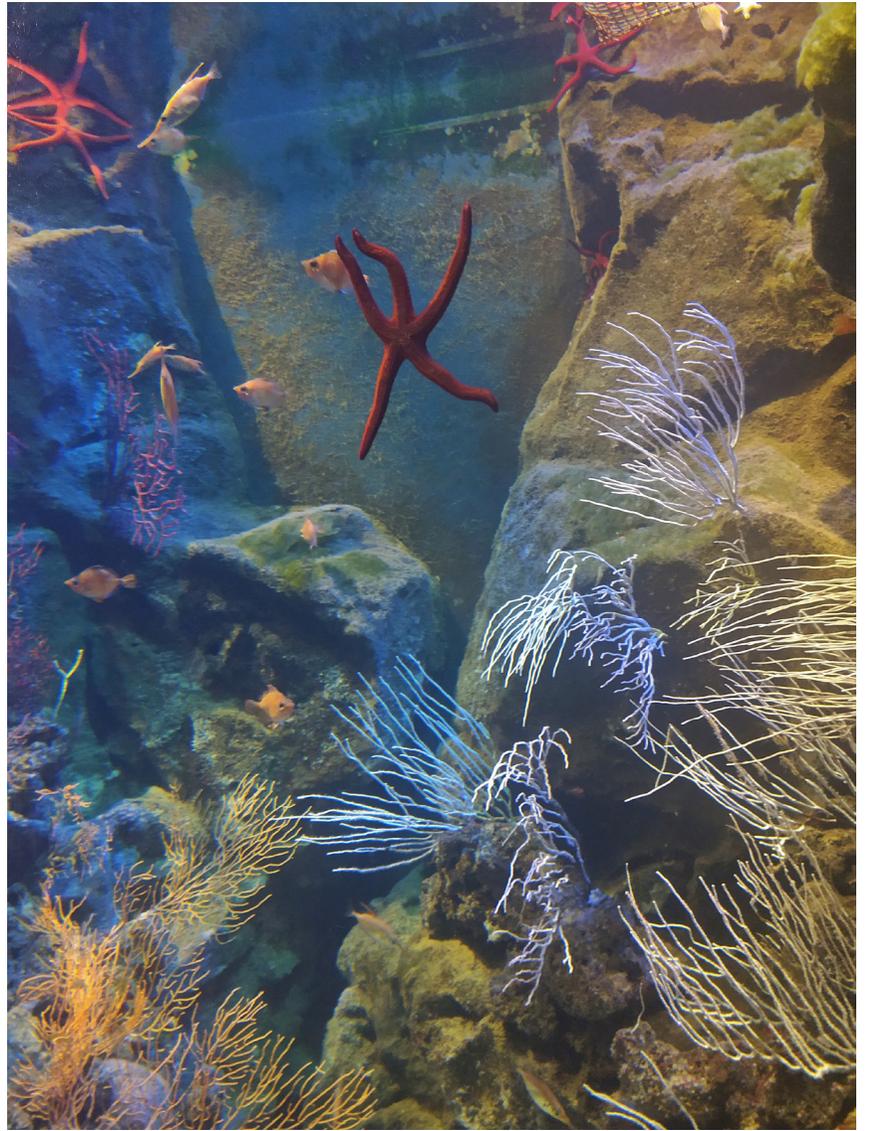
LIVORNO

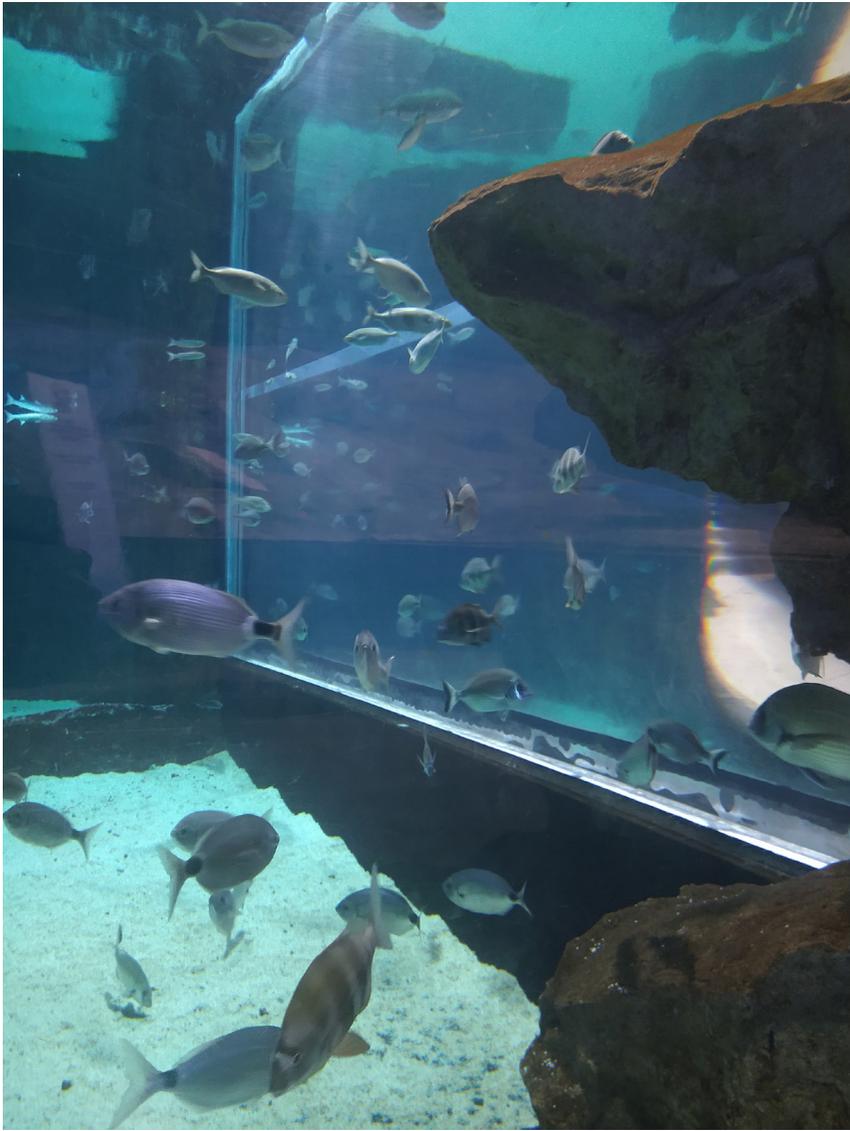
43.53613, 10.30114











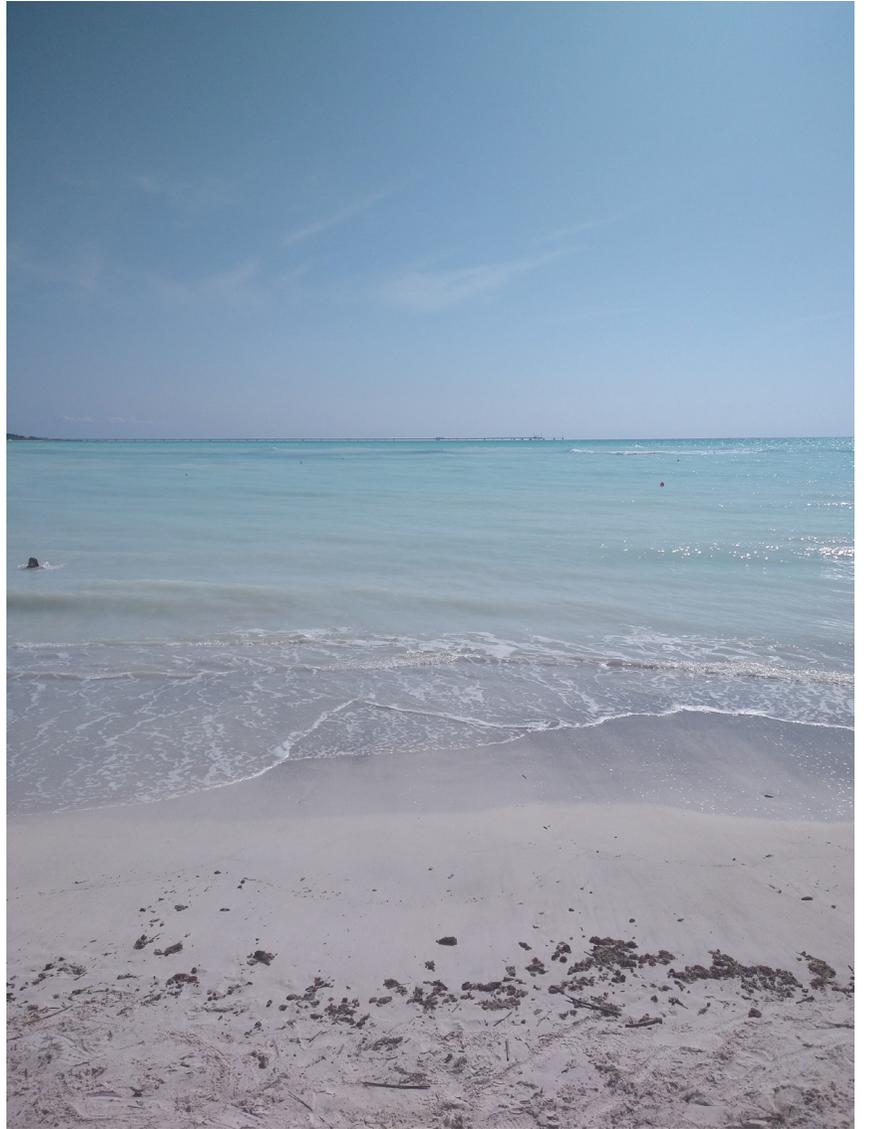


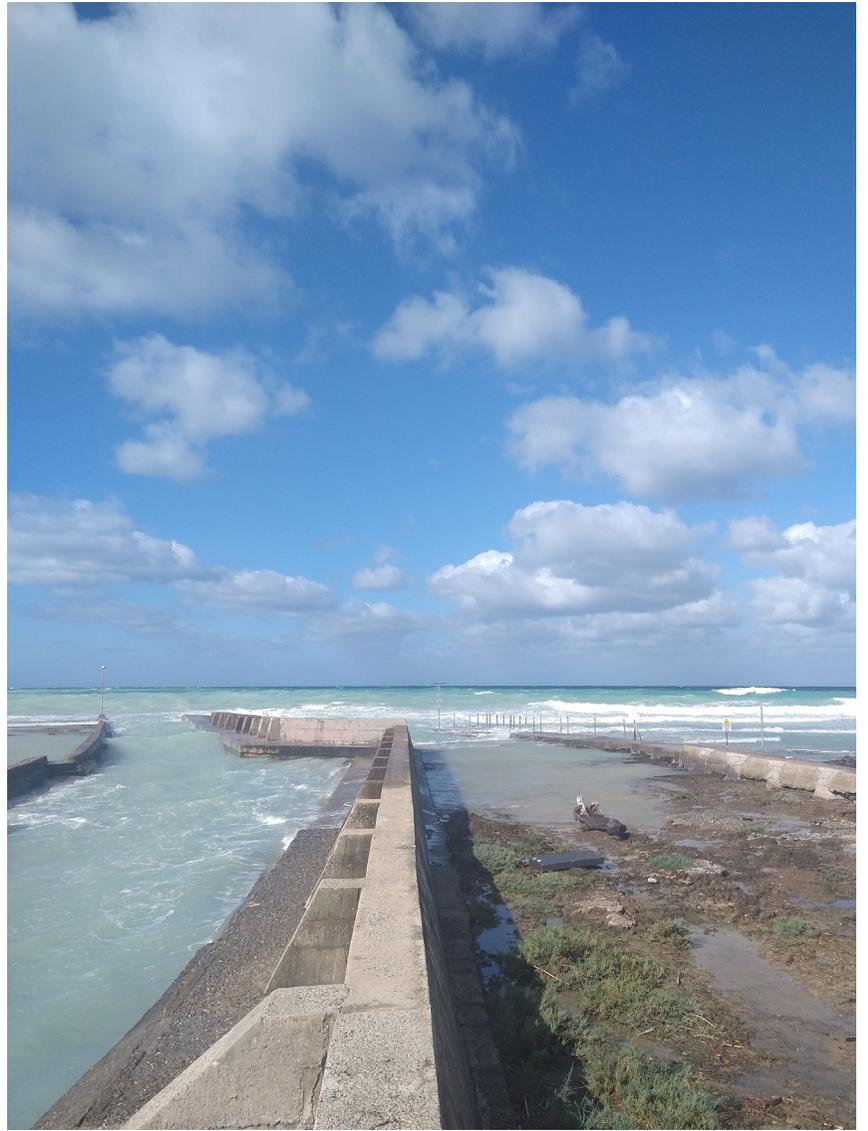
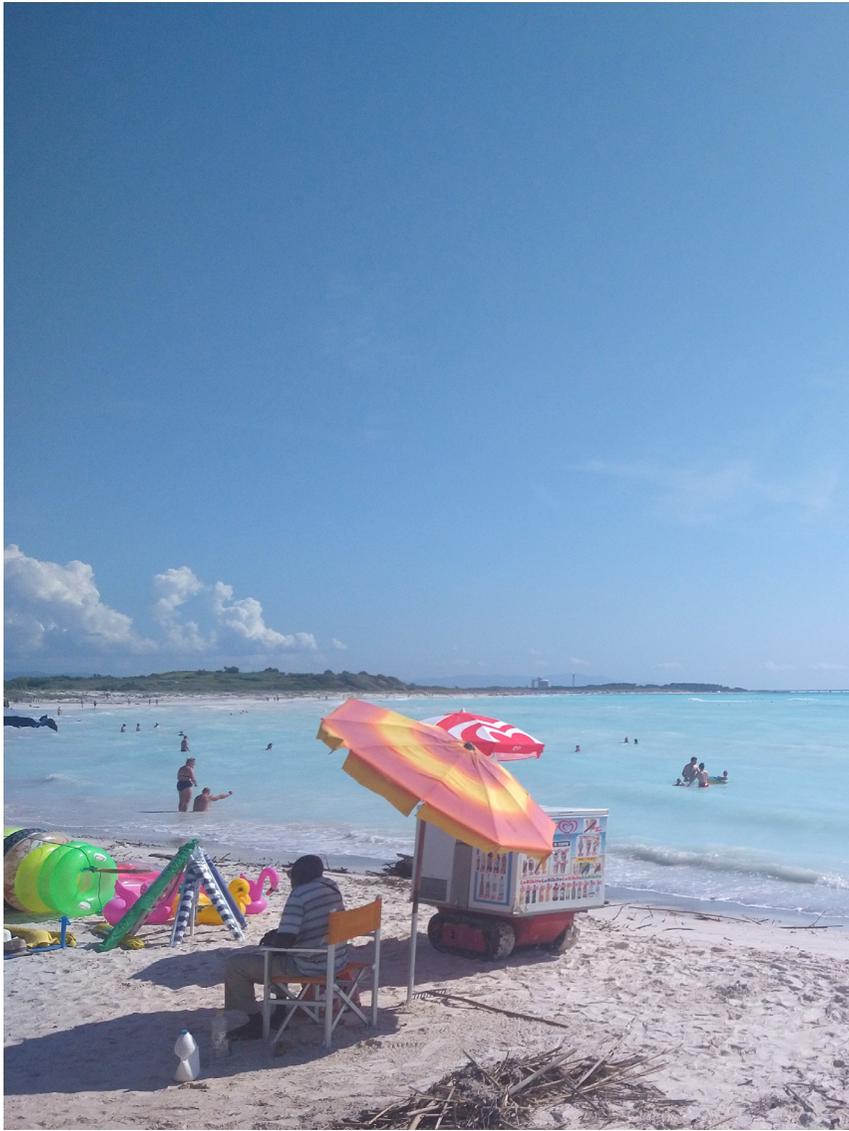
Esotico sintetico

Ecco le *spiagge bianche* di Rosignano Solvay. Le ho viste sia dopo la tempesta, deserte, che in versione caraibica, affollate di bagnanti. L'acqua sembra colorata da Pascali. In controcampo, oltre la macchia, spunta il complesso chimico che tramite un canale scarica direttamente in mare. Mentre qualcuno si ingegna nel nascondere e insabbiare, qui l'insabbiatura è letterale e plastica, da cartolina. Un paesaggio esotico come effetto collaterale, in cui la *sublimazione* ha a che fare con la chimica più che con il sublime.

ROSIGNANO SOLVAY (LI)

43.38195, 10.43157









Sentieri ininterrotti

Scendendo verso Larderello, dietro gli alberi lungo la strada, e a zig-zag segnando il paesaggio, corrono decine di tubi che trasportano il vapore alle centrali geotermiche. Spesso i tubi passano sopra la strada, inarcandosi come a mimare la morbidezza delle colline. Nel villaggio-fabbrica di fine '800 c'era una banda musicale che alleviava le fatiche del lavoro, i cui fiati d'ottone si ossidarono per le esalazioni boracifere, diventando scuri. La chiamavano *Banda Nera*.

LARDERELLO (PI)

43.23796, 10.88695







Strumenti a fiato 1850



Colline metallifere

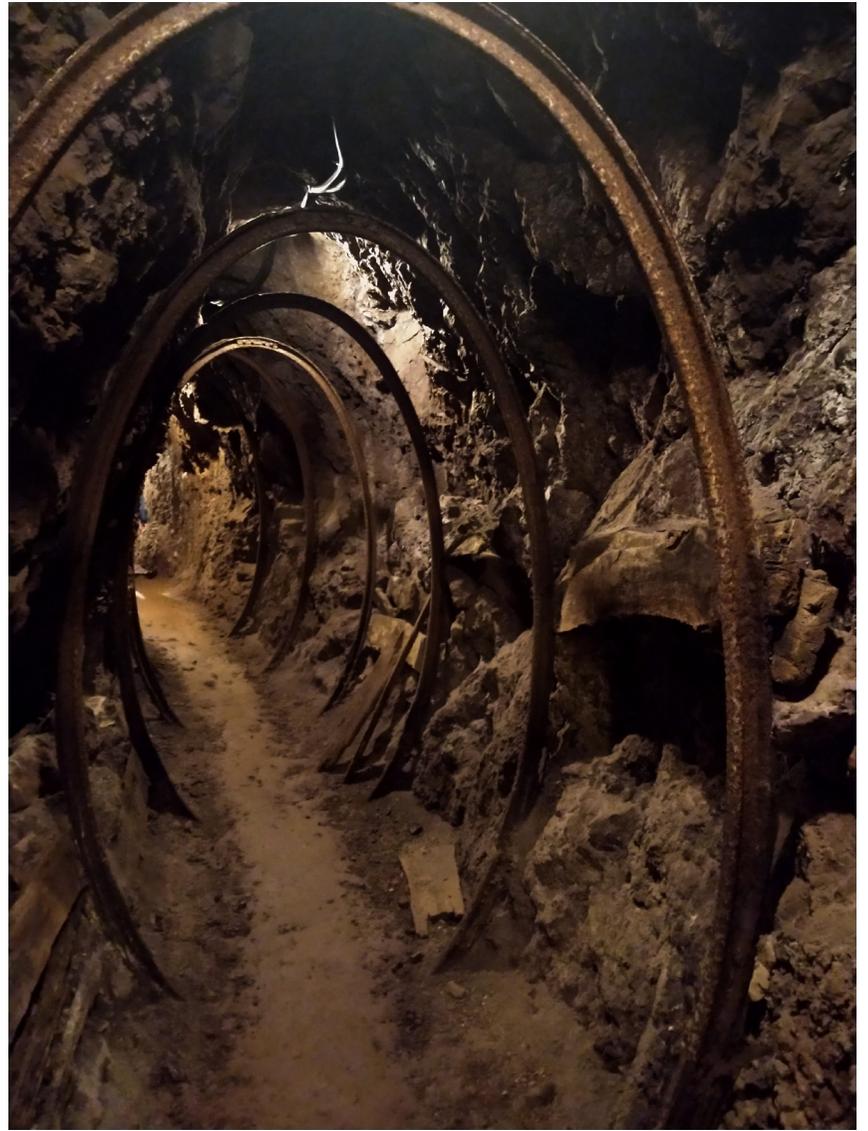
Visita guidata all'interno della miniera di Caporciano: il lato selvaggio come luogo inospitale, estremo, e materialmente profittevole. Nell'800 fu la più grande miniera di rame d'Europa, che diede poi vita alla Montedison. Nel parco, dove oggi organizzano ricevimenti per matrimoni, si possono ancora vedere le torri con gli argani per la risalita del materiale estratto. Sono sceso nella miniera fino al quarto livello: gli scalini sono corti, smussati e leggermente concavi per l'usura di chi vi camminava a piedi nudi. Diversi cunicoli sono rivestiti di mattoni, con ampie arcate nell'area di risalita del materiale. In fondo alla miniera, una Madonna in porcellana della Ginori.

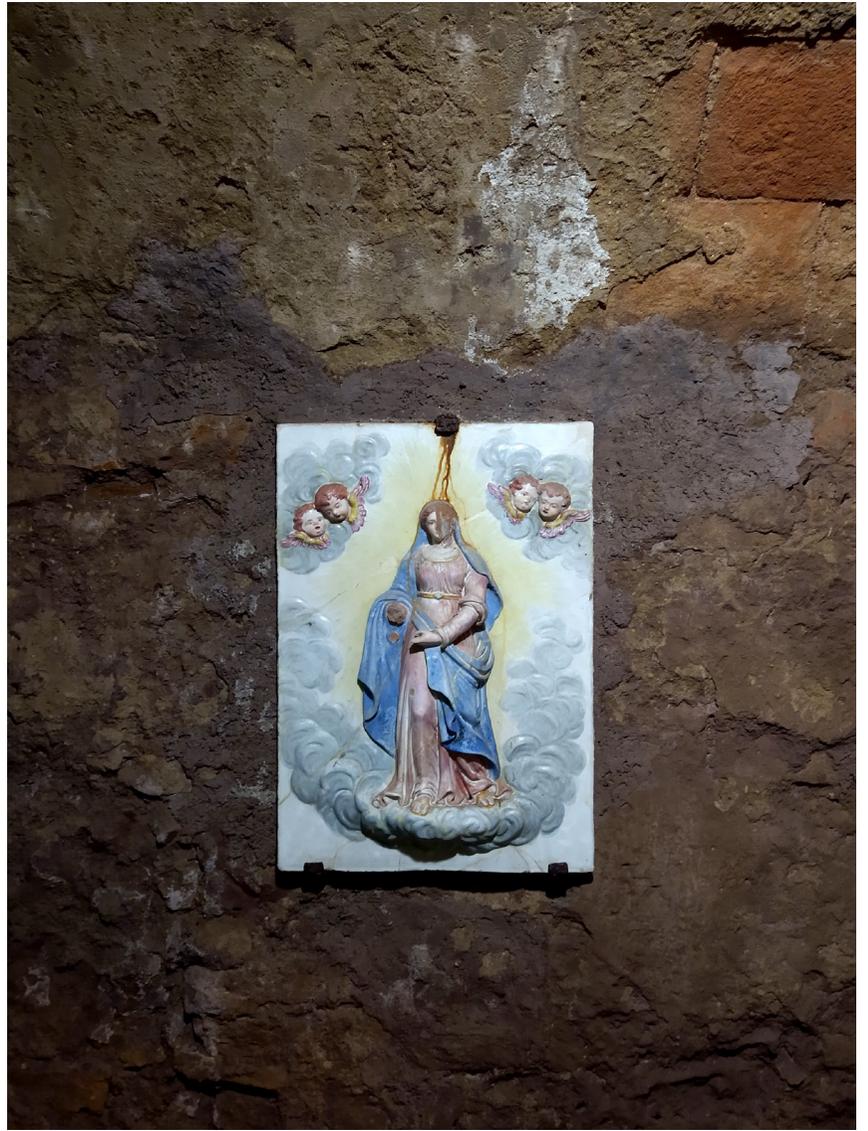
MONTECATINI VAL DI CECINA (PI)

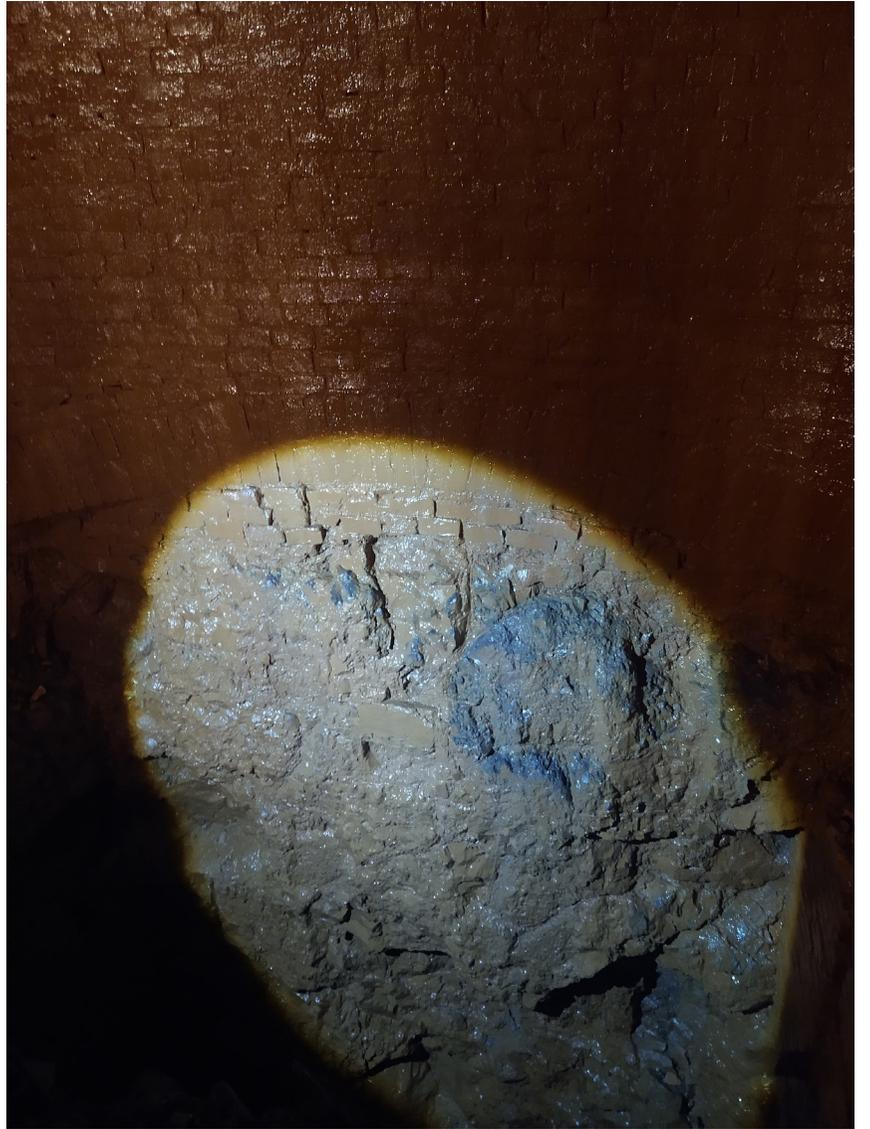
43.39091, 10.73765













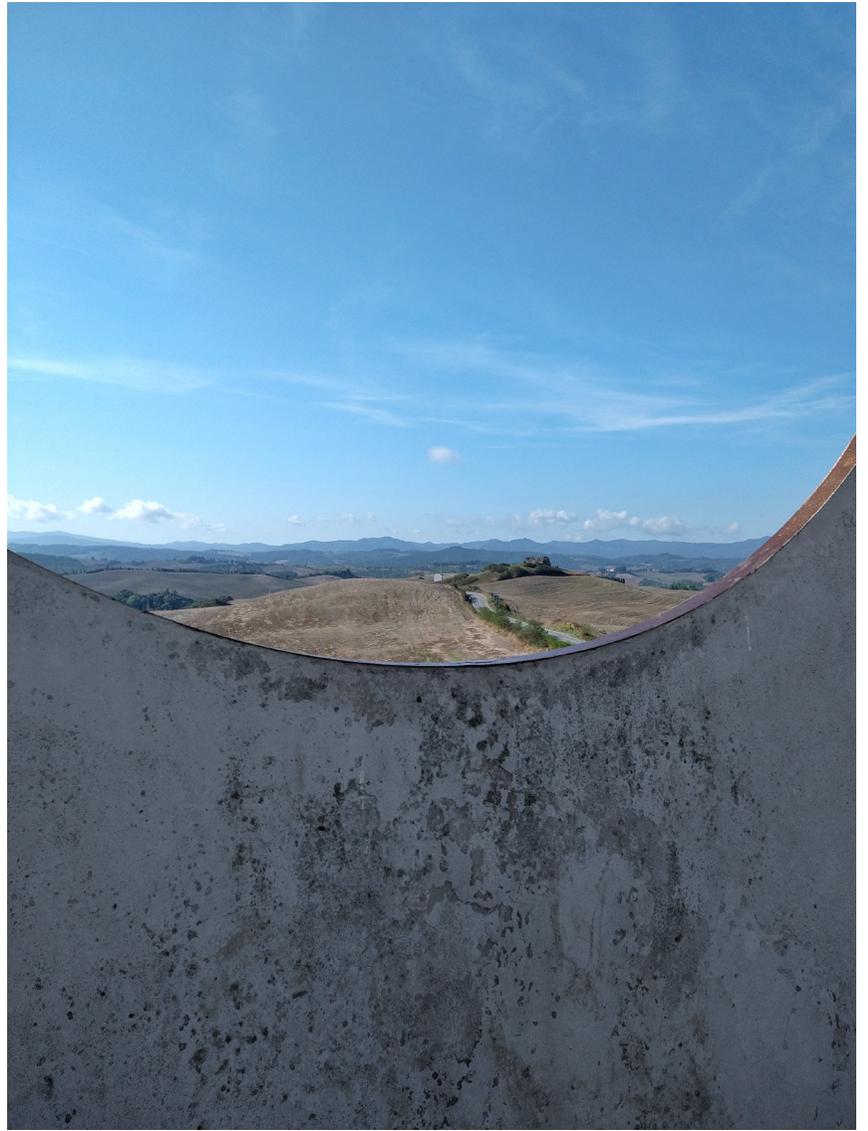
Geometria del paesaggio

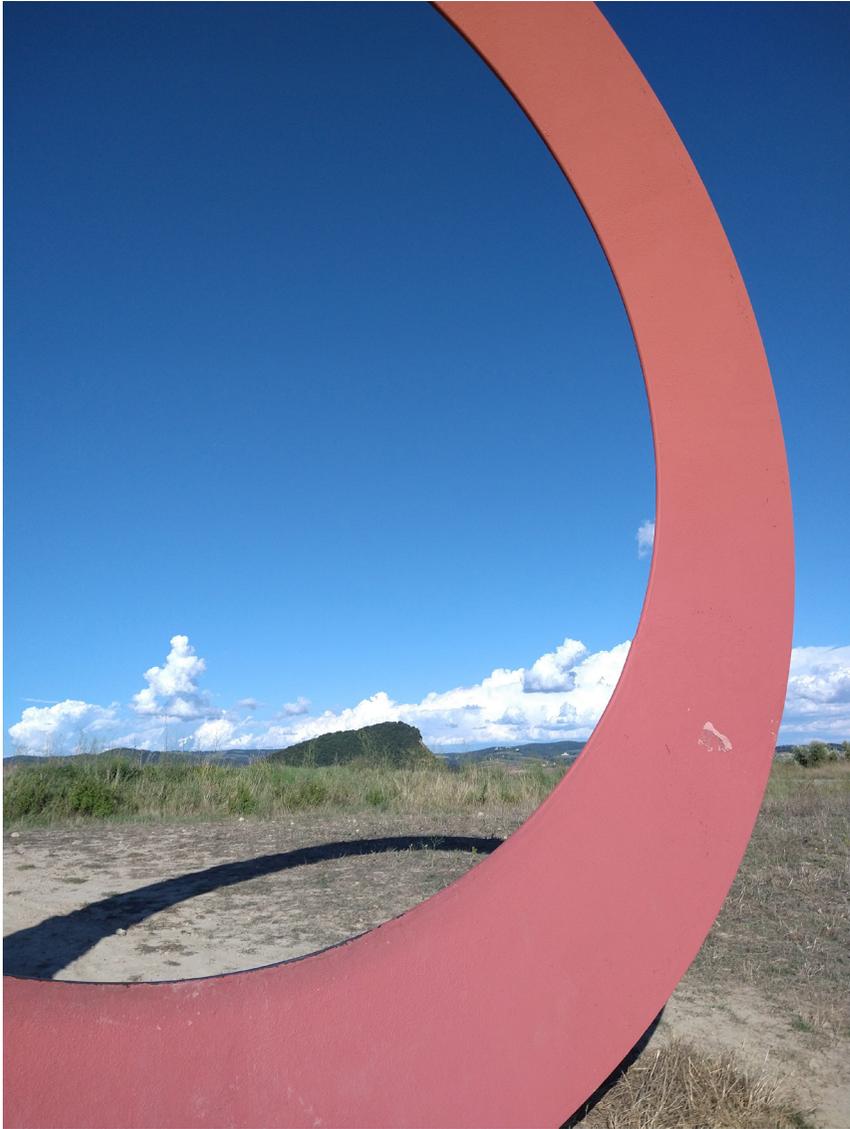
Lungo una delle strade che giungono a Volterra, la SR68, si possono incontrare alcune sculture monumentali di Staccioli. È impossibile fotografarle senza includere il paesaggio circostante, perché sono chiaramente dei segni applicati ad esso. I tubi visti a Larderello qui si consolidano in forme geometriche pure che fendono o delimitano il panorama. È un invito a percorrere le strade sterrate nel silenzio: ho raggiunto il "Portale" in acciaio corten la mattina presto, in una nebbia fitta che copriva la vallata ma che si è diradata in pochi minuti.

VOLTERRA (PI)

43.41214, 10.81335













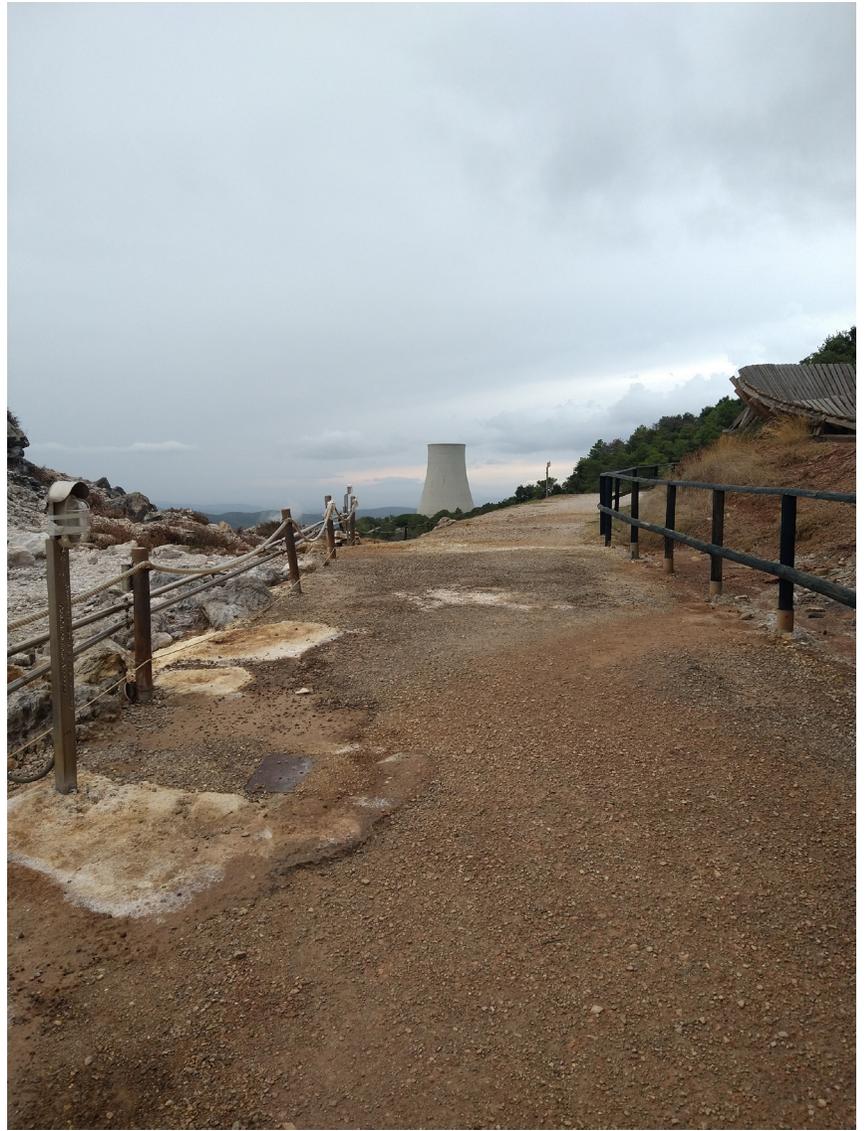
Quieta instabilità

Seguendo i tubi che attraversano strade e colline, sono giunto al Parco naturalistico delle Biancane. Un percorso di trekking leggero, tra fumarole e vapori di zolfo, mi immerge nell'ultima porzione di territorio ricco di attività geotermica ma preservato dall'estrazione - o quasi. Ho usato la torre di raffreddamento in lontananza come punto di riferimento per non perdermi. Come per le altre riserve naturali della zona, la sensazione è che l'averle lasciate allo stato selvaggio sia una sorta di contrappasso, di ammenda per tutte le colline sventrate e scavate e perforate. In presenza della natura selvaggia cerchiamo un'assoluzione impossibile.

MONTEROTONDO MARITTIMO (GR)

43.15388, 10.85559













Rumoroso silenzio

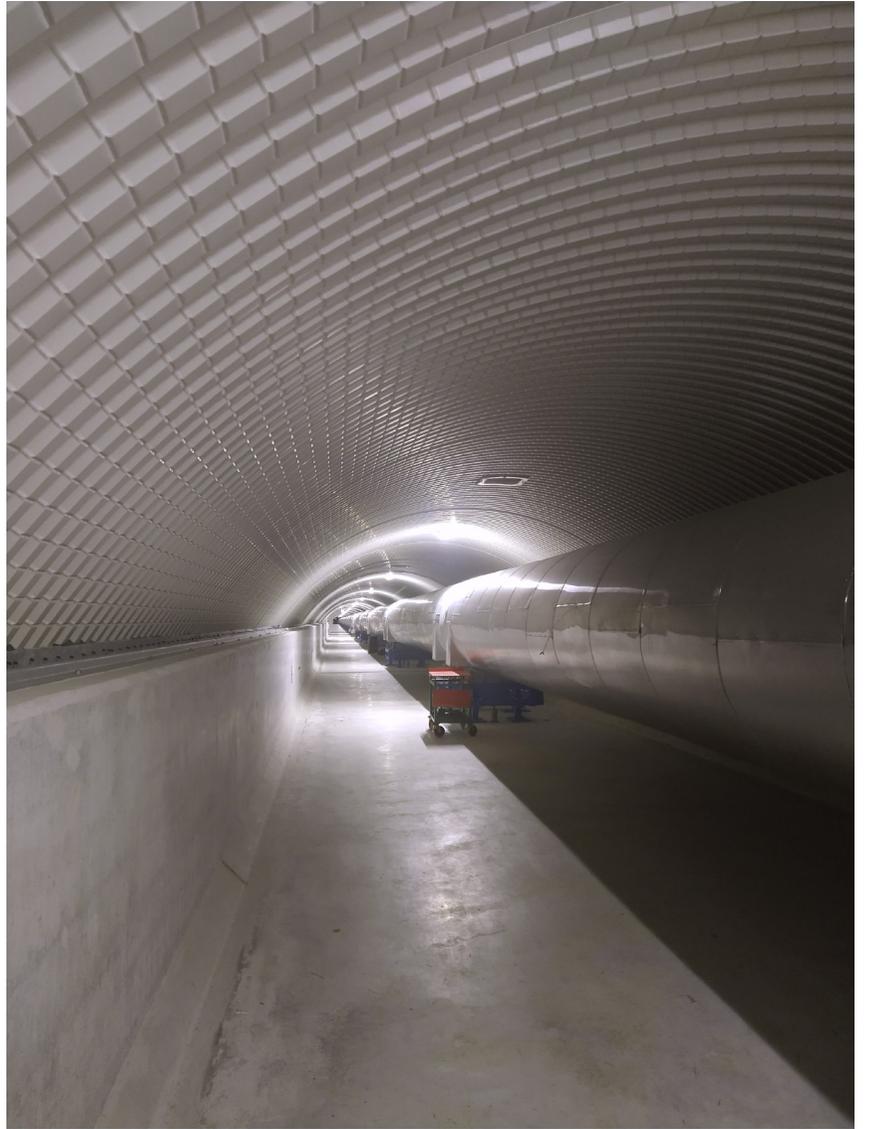
Questo viaggio si conclude idealmente nella campagna pisana, dove ha sede Virgo, l'interferometro che rileva le onde gravitazionali: non riesco a immaginare nulla di più selvaggio. Nell'area attorno per chilometri non ci sono alberi, perché se agitati dal vento produrrebbero troppo rumore nelle misurazioni. Ci sono indicatori ambientali per il vento, le maree e il moto ondoso, e ovviamente i terremoti. Un terremoto di media intensità dall'altra parte del mondo interferisce sensibilmente. In media registrano un'onda a settimana, così ci ha detto il "responsabile dei superattenuatori". Lo vorrei scritto sul mio biglietto da visita.

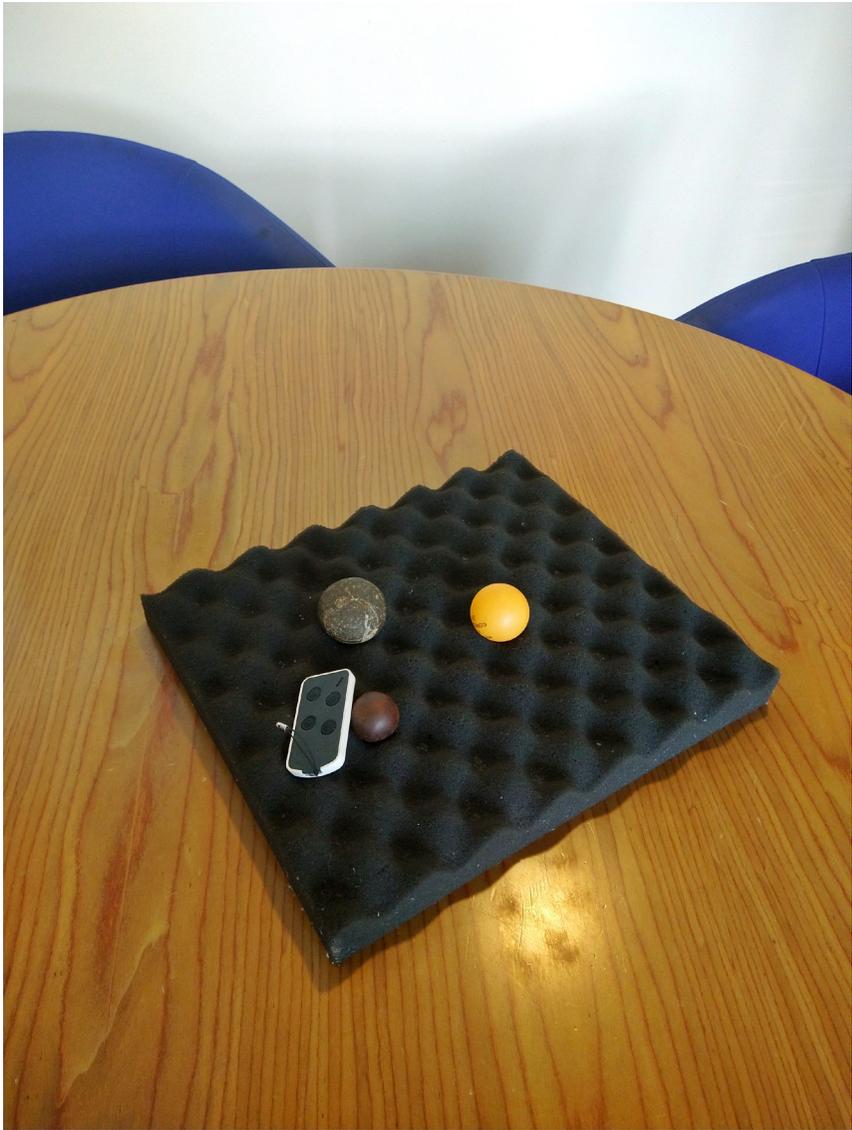
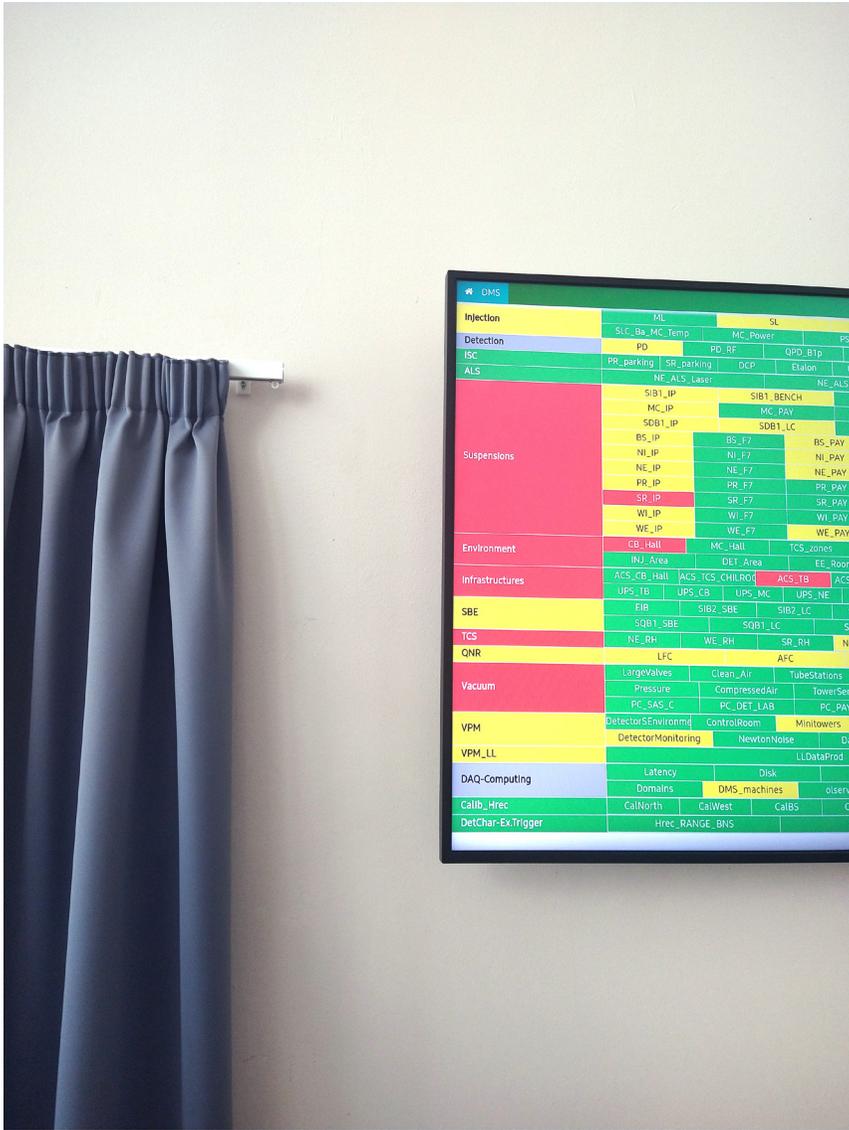
CASCINA (PI)

43.63137, 10.50443











2024 / Edited by Ivan Dal Cin / For personal use only